

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 191° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 1997

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

|   |             |    |
|---|-------------|----|
| 1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....          | <i>Pag.</i> | 3  |
| 3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....                  | »           | 6  |
| 7 <sup>a</sup> - Istruzione .....                     | »           | 9  |
| 8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni ..... | »           | 14 |

**Organismi bicamerali**

|                           |             |    |
|---------------------------|-------------|----|
| Questioni regionali ..... | <i>Pag.</i> | 15 |
|---------------------------|-------------|----|

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 10 SETTEMBRE 1997

**174<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

VILLONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Giorgianni.**La seduta inizia alle ore 10,20.**IN SEDE REFERENTE***(2425) Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo****(203) SALVATO ed altri. - Disciplina del diritto d'asilo****(554) BISCARDI ed altri. - Disciplina del diritto di asilo**

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore GUERZONI si sofferma anzitutto sui presupposti normativi fondamentali comuni ai tre disegni di legge, che per stretta connessione di materia vengono esaminati congiuntamente. Essi sono rinvenibili in particolare nell'articolo 10 della Costituzione e negli obblighi internazionali che vincolano il paese in materia, a partire dalla Convenzione di Ginevra del 1951. La disciplina vigente, peraltro, necessita di una ridefinizione complessiva, che tenga conto della nuova realtà assunta dal fenomeno, sia in riferimento ai mutamenti internazionali sia in conseguenza di episodi qualitativamente diversi da quelli noti nel passato. In particolare, anche l'Italia si è trasformata nel tempo da paese sostanzialmente di transito a luogo di approdo per i rifugiati. Già con la legge n. 39 del 1990 furono adottate soluzioni normative in tema di diritto di asilo ma il contesto si è ulteriormente modificato e l'esigenza di una normativa organica si afferma ormai come imprescindibile. Gli elementi innovativi contenuti nel disegno di legge del Governo consistono in primo luogo nella conferma e nella generalizzazione del principio di protezione umanitaria, già introdotto in riferimento a casi specifici come quelli della Bosnia e dell'Albania: esso si riferisce a quanti non hanno lo *status* di rifugiati e tuttavia non possono rientrare nel proprio paese per ragioni obiettive, derivanti ad esempio da catastrofi naturali o da

conflitti in corso. È di notevole importanza, inoltre, la serie di misure volte a razionalizzare, riorganizzare e semplificare le strutture e i meccanismi di governo del fenomeno, in particolare attraverso la commissione di cui all'articolo 3. Sono previste anche misure temporanee e immediate per assicurare l'assistenza più urgente, in attesa delle decisioni definitive, nonché specifiche provvidenze a favore dei minori abbandonati o vittime di violenze. La normativa si completa con una nuova disciplina dei ricorsi e con la previsione di un riesame periodico, a cadenza quinquennale, delle singole posizioni. Si tiene conto, infine, dell'attività svolta in proposito da parte delle organizzazioni di volontariato.

Il senatore BESOSTRI rivolge al Governo una richiesta di chiarimento circa la considerazione, nel testo del disegno di legge n. 2425, delle più recenti decisioni assunte in materia dalla Corte europea per i diritti dell'uomo, rivolte ad includere il problema del diritto di asilo tra le fattispecie contemplate dalla Convenzione europea per i diritti dell'uomo.

Risponde in proposito il sottosegretario GIORGIANNI, rammentando le modalità di elaborazione del disegno di legge, che hanno tenuto conto anche dei vincoli e degli obblighi assunti in sede internazionale, compresi quelli da ultimo evocati.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI ritiene opportuno rinviare a un'altra seduta la discussione generale, sollecitando intanto le Commissioni consultate ad esprimere i rispettivi pareri.

Il relatore GUERZONI auspica un esame tempestivo dei disegni di legge, anche per l'interdipendenza con le iniziative, all'esame della Camera dei deputati, sul tema dell'immigrazione. Il sottosegretario GIORGIANNI concorda con il relatore e sottolinea che la connessione tra le due materie consiste soprattutto nell'esigenza di affermare nell'ordinamento la distinzione tra i rispettivi fenomeni.

Su proposta del presidente VILLONE, si conviene di svolgere la discussione generale in una seduta da convocare per mercoledì 17 settembre, sollecitando nel frattempo i pareri delle Commissioni consultate, con la riserva di fissare un termine per gli emendamenti alla settimana successiva.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

(A007 000, C01<sup>a</sup>, 0059<sup>o</sup>)

Il presidente VILLONE propone di aggiungere nell'ordine del giorno delle sedute della Commissione per la prossima settimana l'esame dei presupposti costituzionali dei decreti legge n. 291 e n. 292 del 1997, di cui sarà data comunicazione all'Assemblea del Senato nella seduta di

domani, i disegni di legge assegnati in sede deliberante, e già approvati dalla Camera dei deputati, riguardanti rispettivamente l'archivio storico della Presidenza della Repubblica e l'uso della bandiera nazionale, nonché lo schema di regolamento, da esaminare in sede consultiva su atti del Governo, concernente la semplificazione dei procedimenti esecutivi per danno erariale.

La Commissione consente.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 1997

**75<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Serri.**La seduta inizia alle ore 15,20.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il sottosegretario SERRI risponde all'interrogazione 3-00999, presentata dal senatore Russo Spena, che riguarda la crisi alimentare in Corea del Nord, in conseguenza delle due recenti alluvioni. A tal riguardo fa presente di aver incontrato il rappresentante della Repubblica popolare di Corea presso la FAO, il quale ha riferito che le alluvioni hanno distrutto i raccolti e anche le scorte di prodotti agricoli, determinando un'emergenza alimentare che si protrarrà almeno per altri due anni. Il Governo italiano, pur disponendo di fondi assai scarsi per gli interventi di emergenza, ha già stanziato 500 milioni di lire per l'invio dei primi aiuti, che arriveranno a destinazione entro l'8 ottobre; è previsto poi un secondo intervento in tempi ravvicinati cui potranno seguirne altri, se saranno stanziati ulteriori fondi sul capitolo riguardante gli aiuti di emergenza.

L'Italia ha inoltre manifestato la propria disponibilità a finanziare il ripristino della coltura dei cereali, nell'ambito dell'attività di cooperazione allo sviluppo, se le autorità nord coreane saranno in grado di presentare un valido progetto.

Per quanto riguarda il blocco economico degli Stati Uniti verso la Corea del Nord, si potrebbe auspicarne un'attenuazione nell'ambito del processo negoziale instauratosi con le trattative quadripartite tra gli Stati Uniti, la Cina e i due Stati della penisola coreana. È sua personale convinzione che il Governo, senza interferire in tale trattativa, possa esercitare una pressione sugli Stati Uniti affinché l'isolamento economico del-

la Corea del Nord sia affievolito sin dai primi passi della trattativa, anche in considerazione della gravissima crisi alimentare che la attanaglia.

Il senatore RUSSO SPENA prende atto con soddisfazione dell'orientamento espresso dal sottosegretario Serri e sottolinea l'importanza di coniugare l'intervento di emergenza con un progetto di cooperazione mirato a ripristinare la capacità produttiva dell'agricoltura nord coreana.

Ribadisce poi la sua richiesta di un passo formale nei confronti del Commissario europeo per gli aiuti umanitari, Emma Bonino, poichè la Comunità europea dispone di fondi ben superiori rispetto a quelli esistenti nel bilancio statale e, per di più, è istituzionalmente competente ad effettuare aiuti umanitari.

Il sottosegretario SERRI fa presente di aver già effettuato nel mese di luglio il passo sollecitato dall'interrogante e che è in attesa di conoscere l'entità degli aiuti europei.

Rispondendo congiuntamente alle interrogazioni 3-01081 e 3-01239, in premessa ricorda a grandi linee le scelte politiche italiane nei confronti della Turchia. Considerato prioritario l'obiettivo di realizzare l'adesione all'Unione europea della Turchia, elemento essenziale per lo sviluppo e la sicurezza dell'area mediterranea, osserva che questo paese di cultura islamica potrà arricchire e rafforzare all'interno della stessa Europa il dialogo con il mondo arabo. La scelta di perseguire questo obiettivo va misurata in primo luogo con una serie di processi reali riguardanti la piena tutela dei diritti umani e politici, per i quali qualche risultato, seppur tra le molte incertezze e i mutamenti interni della vita politica turca, si è registrato, anche grazie allo sforzo sostenuto dall'Italia.

Passando alla questione curda, al di là della irrealistica illusione di riunire questa minoranza in un solo Stato, il Governo italiano ha sempre sostenuto che la situazione sia risolvibile mediante il riconoscimento di forme di autonomia all'interno dei singoli Stati ritenendo che non sia compito di un governo straniero di indicare tempi e modi di questa realizzazione. Il secondo aspetto di natura internazionale riguarda i rapporti fra la Turchia e Cipro e, su quest'ultima questione, il recente incontro tra il ministro degli esteri Dini e il suo collega cipriota Kasulides ha avuto il positivo esito di chiarire il significato delle parole che suscitavano le rimostranze cipriote, in quanto il riferimento alle due entità differenti che coesistono sull'isola si rivolgeva alle due comunità etniche e non alle istituzioni rappresentative dello Stato. La gestione interna di questo problema spetta al governo di Cipro che dovrà presentarsi al negoziato europeo con una soluzione accettabile. Oltre a questo fattore problematico che investe anche i rapporti fra Grecia e Turchia proprio sulla questione di Cipro si ricorda anche l'aspetto essenziale delle relazioni con il Medio Oriente e il ruolo che la Turchia potrà avere nel collaborare alla realizzazione del processo di pace in Israele e nel quadro dell'europartenariato avviato a Barcellona. In sintesi la complessità delle

contraddizioni di questa zona del mondo si potrà risolvere con un processo di avvicinamento della Turchia all'Europa riportando nelle istituzioni comuni l'impegno per una soluzione dei conflitti altrimenti irrisolvibili.

Replicano gli interroganti.

Il senatore RUSSO SPENA riconosce l'impegno politico espresso dal Sottosegretario ma rileva che la posizione del Governo italiano si presenta piuttosto ondivaga, in quanto malgrado precisi indirizzi parlamentari, sembra aver fatto passi indietro disconoscendo la gravità degli ultimi avvenimenti. Concorda con la priorità del processo di avvicinamento della Turchia all'Europa ma rileva che ciò non deve esser fatto a discapito della tutela dei diritti umani ignorando la gravità dei conflitti locali. Ripercorrendo brevemente le ultime decisioni che hanno conculcato i diritti del popolo curdo, lamenta che il Governo italiano non abbia fatto passi efficaci per sostenere i pacifisti italiani incarcerati in Turchia, mentre altri Stati europei si sono mossi con energia. Al contrario si registra una sostanziale inversione rispetto alle dichiarazioni del ministro Dini dei mesi precedenti, aggravata da quanto riportato dalle agenzie di stampa circa lodi del Ministro del commercio estero sulla evoluzione positiva della situazione economica e politica turca: in proposito auspica un dibattito parlamentare che chiarisca queste posizioni.

Il senatore BOCO, condividendo quanto detto dal collega Russo Spena, sottolinea che un vento di cinismo sta soffiando sulla questione della politica interna turca per focalizzare tutto l'interesse sul ruolo internazionale che questo Stato riveste. Ricordando che all'interno dell'Unione europea vi sono varie opposizioni all'ingresso della Turchia, compreso quanti considerano questo il cavallo di Troia che porterà l'Islam nel mondo occidentale, afferma che il Governo italiano dovrà spendere il proprio sostegno al processo di adesione per ottenere dalla Turchia in cambio il preciso impegno del rispetto dei diritti umani e politici. Ritiene ipocrita considerarlo un problema di politica interna turca, mentre questi conflitti interni delle minoranze curde dovrebbero essere risolti con meccanismi di diritto internazionale. Infine chiede che il Governo si impegni per un confronto parlamentare nei tempi più brevi possibili.

Il presidente MIGONE avverte che l'interrogazione 3-01189 presentata dal senatore Gawronski sarà svolta in altra seduta.

*La seduta è tolta alle ore 16,30.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 1997

**125<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

OSSICINI

*indi del Vice Presidente*

BISCARDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Masini.*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(932)** *Disposizioni urgenti in materia di accelerazione di taluni procedimenti in materia di personale scolastico*

**(365)** *CURTO: Interventi per il personale docente «accantonato» di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537*

**(950)** *VERALDI ed altri: Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di pubblica istruzione*

**(1427)** *BERGONZI ed altri: Norme per il reclutamento dei docenti della scuola*

(Esame congiunto dei disegni di legge nn. 365, 950 e 1427 e loro congiunzione con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 932. Seguito dell'esame del disegno di legge n. 932. Rinvio del seguito dell'esame congiunto per i disegni di legge nn. 932, 365, 950 e 1427)

Riprende l'esame, sospeso – per quanto riguarda il disegno di legge n. 932 – nella seduta del 22 luglio scorso.

Il senatore SERVELLO chiede preliminarmente chiarimenti in ordine ai tempi e alle modalità di prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 932.

Il presidente OSSICINI ricorda che l'esame del provvedimento era stato sospeso, prima della pausa estiva, in considerazione di evidenti

difficoltà a rinvenire un accordo che consentisse di superare la contrarietà espressa dalla Commissione bilancio su alcuni aspetti cruciali sia del testo predisposto dal relatore che degli emendamenti ad esso presentati, come ad esempio le modalità di inserimento in ruolo dei precari. Invita pertanto il relatore a fornire un aggiornamento della situazione.

Il relatore BISCARDI ricorda che la seduta odierna della Commissione era stata decisa dall'Ufficio di Presidenza prima della sospensione estiva, proprio al fine di verificare se nel frattempo si fossero maturate le condizioni per riprendere proficuamente l'esame. Il disegno di legge n. 932 è infatti da molto tempo all'esame della Commissione ed egli stesso ha già proposto, rispetto al testo originariamente presentato dal Governo (che prevedeva la soppressione dei corsi abilitanti previsti dalla manovra finanziaria per il 1994), una soluzione di mediazione secondo la quale il reclutamento dei docenti avverrebbe mediante concorsi ordinari per titoli ed esami e sessioni di abilitazione riservate per i precari. Tale proposta ha tuttavia dato origine, ricorda, a forti contrapposizioni da parte di gruppi politici sia della maggioranza che dell'opposizione. Al fine di raggiungere un accordo, alcuni senatori della maggioranza – poco prima della pausa estiva – si sono peraltro dichiarati disponibili a presentare un'ulteriore ipotesi di mediazione che prevede l'indizione di corsi di abilitazione per i precari della durata di almeno 120 ore. Tale ipotesi, qualora si dimostrasse utile al dibattito, potrebbe essere formalmente presentata se la Commissione decidesse di riaprire il termine per gli emendamenti, già da tempo decorso.

Il relatore fa poi presente che alla Commissione sono altresì assegnati altri tre disegni di legge recanti norme sul personale scolastico, il cui esame potrebbe essere congiunto con quello del disegno di legge n. 932. In particolare, il disegno di legge n. 365, di iniziativa del senatore Curto, detta disposizioni sul personale cosiddetto «illicenziabile» che svolge le proprie funzioni docenti in condizioni di precariato pur avendo regolarmente vinto un concorso. A tale proposito, il relatore ricorda che nel testo da lui predisposto per il disegno di legge n. 932 sono già contenute norme relative a detto personale; se tuttavia esse dovessero risultare insufficienti e la Commissione convenisse sull'opportunità di integrarle con il disposto del disegno di legge n. 365, egli manifesta fin d'ora la propria disponibilità in tal senso.

Il disegno di legge n. 950, di iniziativa dei senatori Veraldi ed altri, prosegue il relatore, è poi volto a differire una serie di termini in materia di personale scolastico. Alcune delle disposizioni in esso contenute sono peraltro già comprese nel provvedimento sull'edilizia scolastica approvato dalla Camera dei deputati poco prima della pausa estiva ed ora all'esame del Senato (atto Senato n. 2732); altre coincidono invece con alcune proposte emendative presentate al testo predisposto dal relatore per il disegno di legge n. 932 dai senatori Monticone e Rescaglio; altre infine sono superate poichè i termini che intendevano differire sono ormai decorsi.

Il disegno di legge n. 1427, di iniziativa dei senatori Bergonzi ed altri, sul quale, ricorda il relatore, ha avuto più volte occasione di sof-

fermarsi nel corso dell'esame del disegno di legge n. 932, propone infine il rinvio dei concorsi ordinari ad una data successiva allo svolgimento dei corsi abilitanti e delle relative prove d'esame.

Egli propone quindi alla Commissione di congiungere l'esame di tali disegni di legge a quello del disegno di legge n. 932.

Convieni la Commissione.

Riprendendo la parola, il relatore BISCARDI propone poi alla Commissione di riaprire brevemente i termini per la presentazione di emendamenti al fine di consentire la formalizzazione della summenzionata proposta di alcuni membri della maggioranza. Egli ricorda tuttavia che il testo da lui presentato era volto a contemperare due esigenze di pari rilievo: da una parte quella di dare finalmente una prospettiva concorsuale certa ai numerosissimi neolaureati che da tempo aspettano invano l'indizione dei concorsi e, dall'altra, quella di individuare una sistemazione dignitosa per i precari. Poichè tuttavia non solo la sua proposta non ha trovato accoglimento ma anche l'ipotesi di mediazione avanzata da alcuni membri della maggioranza non sembra incontrare particolare gradimento, egli manifesta sincero smarrimento e delusione. Ritiene conclusivamente che, qualora il disegno di legge n. 932 non sia approvato dal Senato almeno entro la fine di ottobre, anche in considerazione del concomitante inizio della sessione di bilancio, esso debba ritenersi superato e anzi foriero di nuovi danni per la scuola con particolare riferimento ai pensionamenti. Nel caso in cui il Parlamento non riesca, con un sforzo comune che investa la responsabilità di tutte le forze politiche, a trovare una efficace soluzione, egli ritiene pertanto che questo capitolo non certo commendevole dell'attività parlamentare debba essere definitivamente chiuso.

Il presidente OSSICINI, recependo l'indicazione del relatore, propone di fissare a martedì prossimo 16 settembre, alle ore 13, il nuovo termine per la presentazione di emendamenti. Ricorda quindi che i sindacati confederali della scuola hanno chiesto una audizione urgente sul provvedimento, audizione che potrebbe essere svolta dall'Ufficio di Presidenza della Commissione lo stesso martedì 16 settembre, alle ore 12. Propone infine che l'esame del disegno di legge n. 932 e degli altri disegni di legge connessi prosegua in Commissione la settimana prossima, in una seduta da convocarsi non prima di mercoledì 17, al fine di consentire gli adeguati approfondimenti.

Il senatore SERVELLO conviene sulla proposta del Presidente di fissare a martedì prossimo il termine per gli emendamenti. Convieni altresì sulla proposta di non riprendere l'esame del provvedimento prima di mercoledì. Propone invece di posticipare i tempi dell'audizione, in ordine alla quale chiede peraltro di conoscere con esattezza le organizzazioni richiedenti. Suggestisce infine che, una volta presentati gli eventuali nuovi emendamenti, sia riconvocato il Comitato ristretto al fine di consentirne una «scrematura» preliminare.

Il presidente BISCARDI precisa che la calendarizzazione del provvedimento per le sedute da convocarsi la settimana prossima sarà decisa in sede di Ufficio di Presidenza. Quanto all'audizione, che è stata richiesta – puntualizza – dai sindacati della scuola facenti capo a CGIL, CISL e UIL, ritiene che sia opportuno svolgerla sollecitamente stante anche i caratteri di urgenza della richiesta. Quanto infine alla proposta di riunire nuovamente il Comitato ristretto, egli ricorda che esso è stato riconvocato anche recentemente (poco prima della pausa estiva), ma ha sempre ritenuto di dover rimettere l'esame alla sede plenaria.

Il senatore LORENZI rimarca come l'andamento della discussione del disegno di legge lasci presagire un suo esito fallimentare o comunque inconcludente, profilandosi così la necessità di una diversa soluzione, radicale e tempestiva, alla questione del precariato. Annuncia altresì che solleverà in Ufficio di Presidenza un altro problema, relativo al decentramento del secondo ateneo piemontese e alla discutibile scelta operata a questo proposito dal ministro Berlinguer, sulla quale la 7<sup>a</sup> Commissione del Senato – a differenza della Commissione cultura della Camera – non ha avuto modo di esprimersi.

Il senatore SERVELLO prende atto con rammarico della testimonianza offerta dal relatore Biscardi sulla inefficacia dei lavori finora svolti dal Comitato ristretto. Ritiene comunque di non dover rinunciare alla propria proposta, nella speranza che in una fase successiva di esame la sede ristretta possa dare i suoi frutti. Quanto poi alla questione dell'audizione, prefigura la possibilità che altri sindacati presentino analoghi richieste.

La senatrice PAGANO dichiara di concordare con il senatore Servello quanto alla possibilità di procedere ad una nuova convocazione del Comitato ristretto.

Il senatore BERGONZI, di fronte al deludente andamento dei lavori, propone di procedere alle votazioni, affinché tutte le parti politiche si assumano le proprie responsabilità. Richiama quindi l'attenzione della Commissione sul fatto che il Governo ha assunto l'impegno di non indire i concorsi ordinari se non congiuntamente all'entrata in vigore di una normativa particolare per i precari. Si tratta di un impegno positivo che deve essere rispettato, al di là della complessità del provvedimento all'esame della Commissione.

Il senatore BRIGNONE ritiene che la richiesta di audizione avanzata dalle organizzazioni sindacali sia motivata non tanto dall'esigenza di prospettare ulteriori ipotesi alternative, bensì dal timore che la focalizzazione dell'attenzione sul problema dei precari rischi di far perdere di vista altri aspetti altrettanto urgenti. Ricorda ad esempio che assai più proficua dell'ormai sterile diatriba sulla opportunità o meno di indire corsi abilitanti per i precari, sarebbe

la discussione sui requisiti per l'accesso a tali corsi, sulle loro finalità e sulle modalità del loro svolgimento.

Il senatore MELE si fa interprete della disponibilità da parte della maggioranza di presentare un emendamento sul quale auspica si registri un vasto consenso. Se così fosse, impegnando la Commissione in un lavoro serrato, sarebbe infatti finalmente possibile dare una risposta efficace ad una questione ormai da troppo tempo sul tappeto.

Il senatore MASULLO ritiene compito precipuo del Parlamento farsi carico della sorte complessiva della scuola italiana. Il testo in esame, al di là dei singoli aspetti, rappresenta infatti a suo giudizio un ulteriore, deprecabile tassello del raccapricciante sistema di reclutamento vigente nel nostro Paese. Forze politiche che volessero veramente segnare un punto di svolta rispetto al passato dovrebbero pertanto caratterizzarsi nel senso di porre fine a questo spaventoso stato di disordine, che indubbiamente rappresenta una pesante eredità dei precedenti Governi. Rivolge pertanto un appello a tutte le coscienze affinché, anziché al singolo particolare, la massima attenzione sia rivolta ad una efficace azione di disboscamento delle patologie in atto nel sistema di reclutamento.

Interviene infine il senatore RESCAGLIO, il quale riconosce con rammarico che l'esame del disegno di legge n. 932 si concluderà positivamente solo se saranno introdotte norme di sanatoria. Auspica tuttavia che tali norme, se debbono esservi, abbiano almeno una propria dignità costruttiva e siano finalizzate ad un miglioramento della qualità del servizio scolastico offerta agli studenti.

Il presidente OSSICINI, preso atto degli orientamenti emersi, rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente OSSICINI propone che la settimana prossima la Commissione sia convocata in tre sedute, rispettivamente martedì 16 alle ore 15,30, mercoledì 17 alle ore 15 e giovedì 18 nuovamente alle ore 15.

Conviene la Commissione.

#### *CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA (R029 000, C07<sup>a</sup>, 0016<sup>o</sup>)*

Al fine di programmare l'attività della Commissione per la prossima settimana, il presidente OSSICINI comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato al termine della seduta in corso.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 1997

**113ª Seduta***Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Bargone.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2288) Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni ed integrazioni (legge quadro in materia di lavori pubblici)**

**– e della petizione n. 138 ad esso attinente**

(Rinvio del seguito dell'esame)

La Commissione, ferma restando l'esigenza di procedere celermente – a partire dalla prossima settimana – nella trattazione degli emendamenti, conviene sull'opportunità di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 1997

*Presidenza del Presidente*

Mario PEPE

*Interviene il ministro dei trasporti e della navigazione, Claudio Burlando.*

*La seduta inizia alle ore 13,35.*

**Parere su atti del Governo**

**Schema di decreto legislativo recante «Conferimento alle regioni ed agli enti locali delle funzioni e dei compiti in materia di trasporto locale, in attuazione della delega di cui all'articolo 4 della legge 15 marzo 1997, n. 59»**

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento della Camera, e rinvio)

(R139 B00, B40<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il deputato Eugenio DUCA, *relatore*, premette alcune considerazioni sull'attuale crisi del settore del trasporto pubblico locale, caratterizzato da una crescente perdita di utenza e da alti costi. Una delle principali cause di tale crisi va individuata nella molteplicità e frammentazione delle competenze tra i diversi livelli di governo.

Dopo aver ricordato che un primo tentativo per avviare un processo di riorganizzazione del settore fu attuato con la legge 151 del 1981, che peraltro ha determinato risultati assai modesti, rileva che la prospettiva attuale impone di intervenire sulle cause strutturali dei problemi, superando in particolare l'idea secondo cui il trasporto locale è soltanto un centro di spesa e non, piuttosto, un fattore di sviluppo e di qualità della vita. È quindi necessario rimuovere la cultura della spesa storica ed affidare ad un unico soggetto, la regione, tutte le principali competenze relative al trasporto pubblico locale, unificando le funzioni di programmazione e quelle di spesa.

Lo schema di decreto legislativo in esame tende non soltanto al decentramento delle funzioni, ma anche a realizzare una vera e propria ri-

forma del sistema, per garantire ai cittadini un livello di servizi adeguato ad assicurare il diritto alla mobilità. Le funzioni trasferite sono relative all'intero comparto del trasporto pubblico locale. Vengono conferite alle regioni competenze programmatiche, amministrative e finanziarie. La regione, operando d'intesa con gli enti locali, assume la responsabilità di definire la rete di trasporto locale e di provvedere alla copertura dei relativi costi.

Particolarmente innovativa è la previsione di un livello di servizi minimi, sufficienti a soddisfare la domanda in termini qualitativi e quantitativi, la cui attuazione pratica, peraltro, risulterà assai impegnativa.

Vengono inoltre introdotte regole di concorrenzialità a fronte dell'attuale assetto che risulta sostanzialmente protetto.

Altro elemento innovatore è la trasparenza dei costi anche in relazione alla direttiva comunitaria 91/440, relativa alla definizione dei costi infrastrutturali dei servizi ferroviari.

L'obiettivo di efficienza da raggiungere entro il 1° gennaio del 2000 è il rapporto del 35 per cento tra ricavi e costi operativi.

Il relatore passa quindi ad illustrare brevemente i singoli articoli dello schema di decreto, che si compone di due capi, il primo recante le norme relative al conferimento alle regioni e agli enti locali delle funzioni e competenze in materia, il secondo recante le disposizioni che riguardano l'organizzazione del servizio e la delega alle regioni dei compiti di programmazione del trasporto pubblico locale.

Il relatore esprime, in conclusione, un giudizio positivo sul provvedimento, che dà una risposta precisa al diritto di mobilità dei cittadini, per i quali auspica che siano individuate forme di partecipazione. Propone che nel decreto venga inserito uno specifico capitolo che miri alla tutela delle esigenze dei clienti del servizio collettivo con qualsiasi modalità effettuato ed in qualsiasi forma affidato, prevedendo l'adozione della «Carta del servizio di trasporto». Tale carta di servizio dovrà fare riferimento: agli *standard* di qualità, ai livelli di quantità e di sicurezza dei servizi, nonché di assicurazione dei clienti; all'informazione ai cittadini sotto il profilo delle condizioni di svolgimento dei servizi; alla valutazione della qualità dei servizi anche mediante la consultazione dei cittadini; alle particolari esigenze dei disabili; alle procedure e alle modalità da adottare per la corresponsione dei rimborsi nonché per la valutazione dei reclami, le istanze e le segnalazioni presentate dai cittadini.

Il Presidente Mario PEPE dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il deputato Umberto GIOVINE interviene per chiedere chiarimenti in merito al problema del rapporto tra il trasporto pubblico locale e il programma dell'alta velocità.

Il deputato Riccardo MIGLIORI, dopo aver premesso che la materia di cui si tratta assume uno speciale rilievo strategico nel processo di modernizzazione del paese, si richiama ad una preoccupazione espressa in seno alla Conferenza Stato-Regioni relativamente al problema di fi-

nanziare adeguatamente un così consistente trasferimento di funzioni e competenze.

Si sofferma quindi sui meccanismi sostitutivi previsti dal decreto legislativo nel caso di inerzia delle regioni nell'esercizio delle funzioni delegate, rilevando che si tratta di argomento di particolare delicatezza istituzionale che impone un'attenta riflessione.

Pone inoltre il problema del rapporto tra trasferimento delle funzioni in materia di trasporto locale e compiti in materia ambientale, paventando il rischio che l'esercizio delle competenze trasferite sarà fortemente condizionato dai poteri statali in campo ambientale.

Il senatore Salvatore LAURO è dell'avviso che l'articolo 18 dello schema di decreto non assicuri parità di condizioni tra soggetti privati e pubblici.

Il Ministro Claudio BURLANDO, dopo aver ricordato che con il decreto legislativo in esame si attua un consistente trasferimento di funzioni, riconosce che le problematiche coinvolte sono assai rilevanti e che vi è il rischio di dare l'impressione che lo Stato intenda liberarsi di un pesante fardello.

Precisa che si è inteso individuare un percorso graduale di durata triennale, alla fine del quale le regioni risulteranno responsabili di tutte le forme di trasporto locale, ivi compreso il trasporto regionale delle Ferrovie dello Stato attraverso la stipulazione di appositi contratti di servizio tra le regioni e l'ente Ferrovie.

L'obiettivo cardine del sistema è il raggiungimento di un rapporto tra ricavi e costi operativi pari almeno a 0,35.

Per quanto riguarda il programma alta velocità, il Governo intende rafforzare il trasporto ferroviario sia per quanto riguarda i passeggeri sia per quanto riguarda le merci. Per il carattere integrato del progetto, esso risulta fortemente interconnesso con le problematiche del territorio. Risultano ormai definiti i progetti dei nodi relativi alla cosiddetta dorsale Milano-Napoli, mentre dovrà quanto prima provvedersi al progetto relativo alla trasversale Torino-Venezia. Ritiene pertanto che la realizzazione del programma non potrà che avere effetti benefici per il trasporto pubblico locale.

Rispondendo al deputato Migliori, condivide l'esigenza di approfondire la questione dei poteri sostitutivi, peraltro ricordando che vi sono realtà come la mancata utilizzazione dei fondi comunitari, che richiedono precise soluzioni.

Quanto alla riforma delle Ferrovie, esprime il convincimento che si debba procedere in profondità. Senza pensare ad una frantumazione, pare comunque indispensabile separare infrastrutture e gestione ed introdurre il sistema della contabilità analitica.

Per quanto concerne la questione dell'accesso al mercato, osserva che la volontà del Governo si pone in linea con il contesto europeo e va nel senso della liberalizzazione nel settore dei trasporti, con la consapevolezza che non si debbano comunque trascurare i problemi della sicurezza.

Dichiara, infine, la piena disponibilità del Governo per ulteriori approfondimenti sullo schema di decreto.

Il presidente Mario PEPE rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 14,40.*



